

il girotondo

1
2018

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.
stampato e distribuito con il contributo dell'AICS
(Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale)
nell'ambito del progetto AID 010562/CESVITEM/MOZ

AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PD

Speciale Progetto Esmabama L'ORO GIALLO DI ESTAQUINHA

A Estaquinha

Per la prima volta il mais
cresce nella stagione secca

Nelle altre missioni

Zootecnia e orticoltura,
interventi a tutto campo

Report fotografico

Le più belle immagini
di due anni di lavoro



Editoriale

Lunga vita al baobab 3

Speciale Esmabama

Da restare a bocca aperta 4

Chi ci ha sostenuto 4

Terra, acqua, semi... e un po' di fantasia 5

Tanti passi, un'unica strada 6

Report fotografico

Le più belle foto di due anni di lavoro 7



IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione della società civile (**OSC**) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (**Onlus**) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza**

(Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
e-mail info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XXIII, numero 1 (marzo 2018)
Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Mirano (VE)
Direttore responsabile: Giovanni Montagni
Responsabile redazionale: Giovanni Costantini
Stampa: Grafiche Venete snc
viale Regione Veneto 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

Le spese relative alla redazione, stampa e spedizione di questo numero sono finanziate dal contributo dell'**AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione Internazionale** nell'ambito del progetto "Miglioramento della sostenibilità dei servizi educativi e sanitari di quattro missioni dell'Arcidiocesi di Beira tramite il potenziamento del loro settore agro-zootecnico"
(AID 010562/CESVITEM/MOZ)

AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

LUNGA VITA AL BAOBAB

di Simone Naletto

In queste settimane, tra le tante notizie che fanno il giro del web, ce n'è una che ci ha colpito particolarmente. Pare che in Africa sia in corso una moria di baobab. Non è una pianta qualsiasi, il baobab.

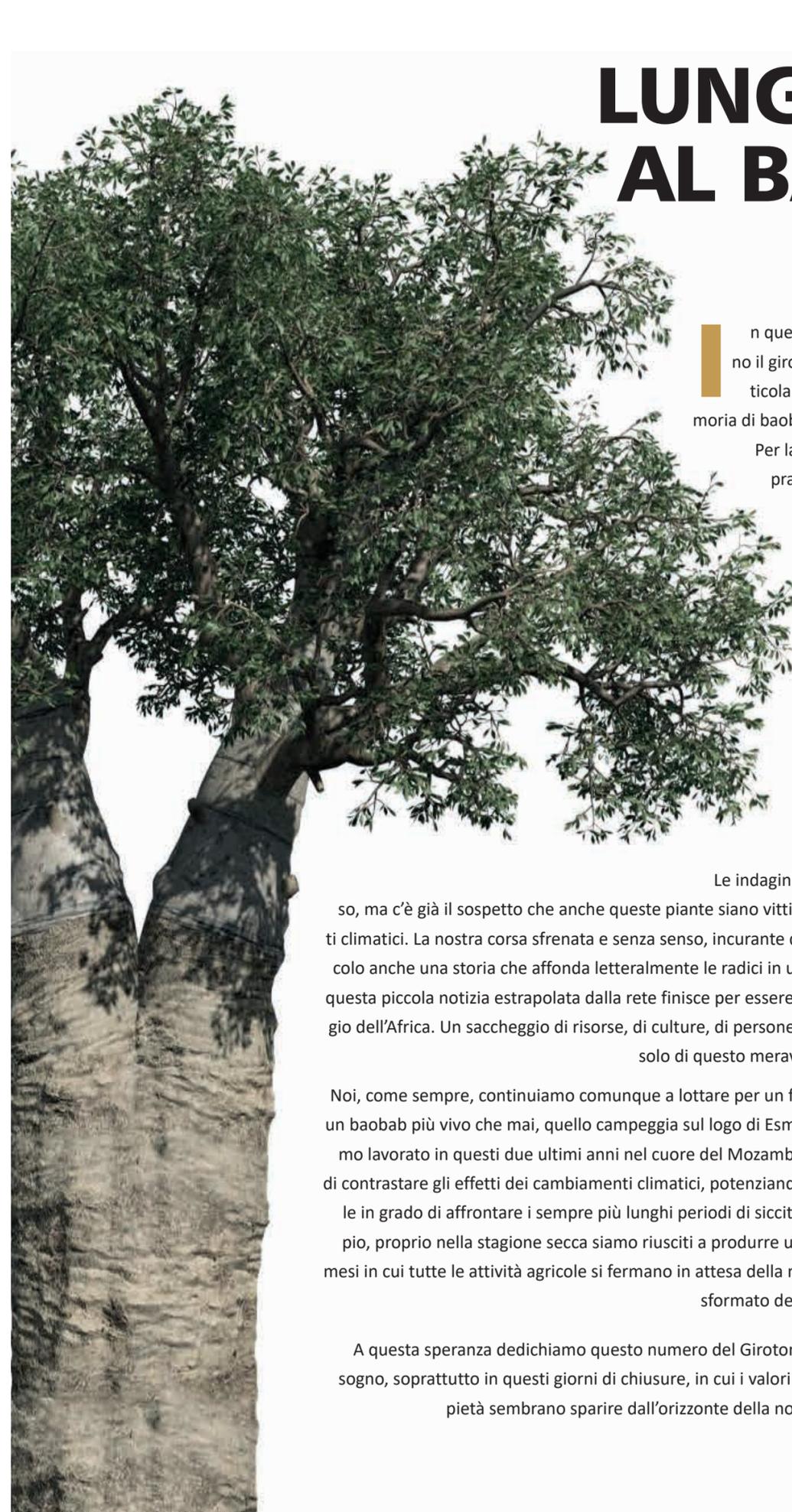
Per la sua lunga vita e per la sua capacità di sopravvivere alla siccità, è considerato un albero sacro. Al suo tronco si usa addirittura parlare, chiedere consigli e bisbigliare formule magiche, appoggiandoci le mani per ottenere protezione contro le avversità della vita.

Bene, da una decina di anni a questa parte, stanno morendo gli alberi più grandi e antichi del continente. Dallo Zimbabwe alla Namibia, dal Sud Africa al Botswana sono scomparsi nove dei tredici baobab più vecchi, piante che avevano tra i 1.100 e i 2.500 anni di vita.

Le indagini di biologi e scienziati sono ancora in corso, ma c'è già il sospetto che anche queste piante siano vittime dei sempre più repentini cambiamenti climatici. La nostra corsa sfrenata e senza senso, incurante dei limiti della terra, sta mettendo in pericolo anche una storia che affonda letteralmente le radici in un passato lontano migliaia di anni. Anche questa piccola notizia estrapolata dalla rete finisce per essere l'ennesimo simbolo dell'infinito saccheggio dell'Africa. Un saccheggio di risorse, di culture, di persone che pregiudica il presente e il futuro non solo di questo meraviglioso continente, ma del mondo intero.

Noi, come sempre, continuiamo comunque a lottare per un futuro migliore. Perché abbiamo in mente un baobab più vivo che mai, quello campeggia sul logo di Esmabama, l'associazione al cui fianco abbiamo lavorato in questi due ultimi anni nel cuore del Mozambico. Un progetto nato anche dal tentativo di contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici, potenziando le attività agro-zootecniche per renderle in grado di affrontare i sempre più lunghi periodi di siccità. Nella missione di Estaquinha, ad esempio, proprio nella stagione secca siamo riusciti a produrre una quantità di mais senza precedenti. Nei mesi in cui tutte le attività agricole si fermano in attesa della nuova stagione delle piogge, abbiamo trasformato decine di ettari di terreno in un mare verde.

A questa speranza dedichiamo questo numero del Girotondo. Una speranza di cui tutti abbiamo bisogno, soprattutto in questi giorni di chiusure, in cui i valori della solidarietà, della condivisione, della pietà sembrano sparire dall'orizzonte della nostra società. E allora lunga vita ai baobab, di Esmabama e di tutta l'Africa. ■



DA RESTARE A BOCCA APERTA

Per la prima volta a Estaquinha si è coltivato il mais anche nella stagione secca.

"Se il buon giorno si vede dal mattino, a Estaquinha sta per iniziare una bellissima giornata". Così, un anno fa, chiudevamo la presentazione delle attività realizzate nella prima annualità del Progetto Esmabama, nel cuore del Mozambico. Dodici mesi dopo possiamo dire che quella giornata è stata davvero splendida. Dopo due anni di lavoro, si è infatti conclusa sotto ottimi auspici l'iniziativa "Miglioramento della sostenibilità dei servizi educativi e sanitari di quattro missioni dell'Arcidiocesi di Beira tramite il potenziamento del loro settore agro-zootecnico", rinominato per semplicità "Progetto Esmabama" dal nome del partner mozambicano al cui fianco abbiamo camminato nel sud della provincia di Sofala. Quattro missioni (Estaquinha, Mangunde, Barada e Machanga), un unico grande obiettivo: potenziare le attività in ambito agro-zootecnico, per coprire il fabbisogno alimentare dei convitti scolastici e delle strutture sanitarie gestite da Esmabama e, nel contempo, generare un ricavo economico per contribuire alla copertura dei costi di gestione di tali servizi. A beneficiarne, tra studenti e utenti dei centri sanitari, ben 95.000 persone. Che potenzialmente salgono a oltre trecentomila, considerando che tali servizi sono accessibili a tutti i residenti dei tre distretti in cui sono localizzate le missioni.

Il cuore del progetto

Il cuore del progetto è stato l'intervento realizzato nella missione di Estaquinha, dove la sfida (vinta) riguardava il potenziamento delle attività di coltivazione del mais. Doppio il binario seguito. Da un lato il potenziamento delle capacità produttive, con l'introduzione di macchinari e nuove tecniche colturali. Dall'altro l'aumento dei cicli produttivi realizzabili nell'arco di un anno, con l'installazione di un impianto di irrigazione che rendesse possibile la coltivazione anche durante la stagione secca. È stata proprio quest'ultima la rivoluzione più evidente. Al di là dei dati su ettari coltivati e rese finali, il commento più significativo rimane forse quello espresso dagli ispettori inviati dalla Direzione per l'Agricoltura della Provincia di Sofala. "Da restare a bocca aperta" hanno ammesso Gimo Simango e Fatima Verucanhe. "Difficile dargli torto - sottolinea Ruggero Guidastri, bio-



logo che in qualità di capo progetto ha seguito lo sviluppo di gran parte delle attività progettuali. Si era in piena stagione secca, i mesi in cui in tutto il Mozambico le attività agricole si bloccano in attesa delle nuove piogge. A Estaquinha, invece, ettari ed ettari di mais in piena crescita. Una distesa verde che, in questo periodo dell'anno, nessuno aveva mai visto".

Se già il primo ciclo di produzione, realizzato durante la stagione delle piogge, aveva dato risultati più che positivi (67,5 tonnellate di granella di mais prodotte, resa con punte di 4,2 tonnellate all'ettaro, oltre il triplo delle rese medie registrate nella zona), è stata proprio la campagna produttiva realizzata durante la stagione secca a dimostrare tutto il potenziale dell'azienda agricola di Estaquinha. "Le rese sono arrivate a toccare punte di 6,4 tonnellate all'ettaro e, soprattutto, la produzione di granella è arrivata a 168 tonnellate. In pratica, già al secondo tentativo è stato ampiamente superato l'obiettivo del progetto di 150 tonnellate per ciclo produttivo. Di più: con soli due raccolti, sui tre previsti su base annuale, è potenzialmente raggiungibile l'obiettivo delle 300 tonnellate, ovvero il fabbisogno

annuo dei convitti scolastici coordinati da Esmabama nelle quattro missioni". Un successo oltre le previsioni, che ha permesso una revisione del protocollo produttivo, inserendo una parziale rotazione delle colture. Se infatti è possibile soddisfare il fabbisogno dei convitti di Esmabama coltivando anche solo una parte dei terreni della fattoria, il resto della fattoria potrà essere dedicato ad altre colture. Con un doppio vantaggio: salvaguardare la

fertilità del suolo e dedicarsi a produzioni, come leguminose o sesamo, la cui vendita sui mercati locali garantisce maggiori introiti.

Orizzonti ancor più rosei

A ben vedere c'è un fattore ancor più incoraggiante. Incoraggiante e, apparentemente, paradossale. Stiamo infatti parlando dei vari problemi, organizzativi e pratici, con cui si è dovuto fare i conti durante la seconda cam-

agna produttiva. Problemi spesso inevitabili, considerando il contesto e l'assoluta novità, almeno per Estaquinha, delle tecniche introdotte. Subito dopo la semina si è dovuta affrontare un'infestazione di topi (le trappole ne hanno catturate oltre 4.500), mentre i semi appena piantati erano preda delle galline selvatiche. Ancora: molte piante sono state colpite da lepidotteri, le cui larve si cibano sia delle foglie che delle pannocchie. E la forte ventosità delle

stesso tempo, il mais ancora verde non rendeva possibile l'utilizzo della mietitrebbia fornita dal progetto, i cui ingranaggi avrebbero finito per bloccarsi impastati da piante ancora troppo fresche". La prima intuizione è stata quella di anticipare parte del raccolto, vendendo le pannocchie ancora allo stadio di maturazione latte. "Sui mercati locali si chiamano *maçarocas* e sono richiestissime soprattutto dai venditori ambulanti, che le rivendono arrostiti sulle braci. Durante la stagione secca sono praticamente introvabili ed è stato possibile venderle ad un prezzo 3-4 volte superiore al ricavato dalla vendita della semplice granella. Se lo scopo della fattoria di Estaquinha è anche garantire un ricavo per coprire le spese dei servizi scolastici e sanitari di Esmabama, la vendita di *maçarocas* può giocare un ruolo fondamentale".

Raccolto comunitario

Per il resto del raccolto si è scelto di coinvolgere la popolazione locale per effettuare le operazioni manualmente. "Abbiamo diffuso la voce che i volontari sarebbero stati ricompensati con un terzo del raccolto che sarebbero riusciti ad effettuare. La risposta è stata entusiasta, anche perché eravamo nel momento di maggior bisogno alimentare delle famiglie, con il raccolto della campagna precedente pressoché esaurito e ancora almeno tre mesi di attesa per il nuovo". Tra novembre e gennaio fino a 150 persone al giorno sono state impegnate nelle attività di raccolta: si è così "rinunciato" a parte della produzione, ottenendo però in cambio un rafforzamento dei rap-

porti con la comunità locale che sicuramente tornerà utile in futuro.

Lo scorso dicembre, sui primi terreni liberati dopo il raccolto, è partita la terza semina. Tra gennaio e febbraio di quest'anno l'operazione è stata completata su tutti i terreni dell'azienda agricola. E a marzo si è proceduto ad un primo raccolto di *maçarocas*, che sarà seguito a giugno dall'inizio del raccolto delle pannocchie ormai mature. Con un piccolo dettaglio: il progetto si è concluso il 24 marzo e da quel momento il personale di Esmabama operativo nella fattoria di Estaquinha sta lavorando in autonomia. Se il buon giorno si vede dal mattino, nel cuore del Mozambico sta per iniziare una bellissima giornata. Oggi come un anno fa.

TERRA, ACQUA, SEMI... E UN PO' DI FANTASIA

Adeguate competenze tecniche. Un'attenta organizzazione delle attività. Uno stretto rapporto di fiducia e collaborazione con il partner. Per la buona riuscita di un progetto di cooperazione internazionale c'è bisogno di tutto questo. Ma in certi frangenti può non bastare. E allora scende in campo un altro ingrediente: la fantasia. Nel corso del Progetto Esmabama è successo alla fine del secondo raccolto. Da un lato una quantità di mais oltre le aspettative, tonnellate di pannocchie che a Estaquinha, tutte insieme, non si erano mai viste. Dall'altro l'incombere della stagione delle piogge, che una volta iniziata non avrebbe permesso di essiccare in modo adeguato il raccolto, con il rischio che la granella marcisse e andasse perduta. Appena raccolto il mais di Estaquinha presentava un'umidità residua del 30%, il doppio del limite sotto il quale non si innescano fenomeni di fermentazione e putrefazione. Che fare? Impossibile attendere l'arrivo del nuovo essiccatoio, inserito nel progetto tramite una variante appositamente approvata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, che per i raccolti futuri risolverà in modo definitivo il problema. E allora, come detto, spazio alla fantasia. Prendi un vecchio ricovero per attrezzi agricoli, trasformalo in un improvvisato ma efficace essiccatoio e il gioco è fatto.

Il "trucco" si è basato sull'installazione di un tramezzo orizzontale, a poco più di un metro e mezzo dal suolo. Nello spazio sottostante il tramezzo, poi chiuso sui quattro lati con lamiere, sono stati posizionati dodici bracieri alimentati con carbone di legna, realizzati dal personale della fattoria recuperando vecchi barili metallici. Una volta messi in funzione i bracieri e costantemente alimentati nell'arco delle ventiquattro ore, in due-tre giorni il calore generato si è dimostrato in grado di dimezzare il contenuto di umidità delle pannocchie stipate nella parte superiore del tramezzo, capace di ospitare fino a 5 tonnellate di prodotto. Una volta asciugate, le pannocchie sono state lavorate con una trebbiatrice motorizzata: la granella ottenuta veniva poi esposta al sole per una giornata, completando così l'essiccazione con il raggiungimento di un'umidità residua del 12-13% e permettendo lo stoccaggio in sicurezza in sacchi da 50 chilogrammi.

Come detto, per i prossimi raccolti tutti i problemi saranno risolti grazie all'acquisto di un essiccatoio mobile capace di lavorare fino ad una tonnellata di prodotto all'ora. Si tratta di una delle migliorie apportate in corso d'opera tramite una variante non onerosa del progetto: un modo per sfruttare in modo immediato l'esperienza maturata sul campo, introducendo correttivi fondamentali per rafforzare ulteriormente l'efficacia delle attività. Con la stessa variante, ad esempio, si è provveduto ad acquistare una nuova seminatrice e un nuovo erpice, dato che i macchinari in dotazione ad Esmabama si sono rivelati obsoleti e inadeguati, soprattutto su estensioni di terreno così ampie come quelle rese coltivabili dal progetto. È stata inoltre acquistata una motopompa di riserva a servizio del sistema di irrigazione, per evitare che, considerate le tempistiche dell'assistenza tecnica in Mozambico, l'eventuale rottura della motopompa principale si traduca nella totale perdita del raccolto. Infine, sempre grazie alla variante, sono stati acquistati un rimorchio da 6 tonnellate, ausilio fondamentale in tutte le fasi dell'attività culturale, e un sistema di comunicazione tramite radio portatili, per permettere un miglior coordinamento degli operatori addetti alla messa in funzione dell'impianto d'irrigazione.

CHI CI HA SOSTENUTO

Un'iniziativa importante, un investimento economico importante. La spesa complessiva per tutte le attività previste nelle due annualità del Progetto Esmabama è stata pari a 799.316 euro. Il 70% dei costi (558.625 euro) è stato coperto da un cofinanziamento erogato dall'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo** (progetto AID 010562/CE-SVITEM/MOZ). Rientrano in questo finan-



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO

otto per mille
CHIESA VALDESE
UNIONE DELLE CHIESE METODISTE E VALDESE

Evangelica Valdese (30 mila euro relativi ai fondi 8 per mille 2016), dalla **Fondazione Prima Spes** (20 mila euro) e dai **sostenitori del Cesvitem** (30 mila euro).

→ **PRIMASPES**
I fondazioniel

Anche le difficoltà incontrate sul campo si sono rivelate occasione di ulteriore crescita



TANTI PASSI, UN'UNICA STRADA

Orticultura, zootecnia, formazione: tutte le attività realizzate per coinvolgere le quattro missioni e garantire la sostenibilità.



Non solo maiscoltura. Se il Progetto Esmabama ha avuto nei campi della missione di Estaquinha il suo cuore pulsante, nell'arco dei due anni sono state realizzate anche molte altre attività. Con un doppio intento. Da un lato garantire la sostenibilità dell'iniziativa, ovvero la prosecuzione delle attività anche nella fase post progetto. Dall'altro lato coinvolgere e beneficiare tutte e quattro le missioni coordinate da Esmabama, con un potenziamento a 360 gradi del settore agro-zootecnico del partner locale.

Ripartendo da Estaquinha, la seconda annualità del progetto ha visto la realizzazione di due significativi interventi infrastrutturali. L'azienda agricola della missione è stata dotata di un magazzino da 55 metri quadri, diviso in due parti indipendenti: la prima riservata a fertilizzanti, fitofarmaci, sementi e piccoli attrezzi agricoli; la seconda dedicata allo stoccaggio di carburanti e lubrificanti, utensili e macchine da officina. Allo scopo sono stati utilizzati due container da 20 piedi, collocati su basamenti in cemento. La tettoia che li protegge dal sole copre anche lo spazio di 4 metri tra loro, utilizzato come officina per la manutenzione delle macchine agricole

e dell'impianto d'irrigazione. Altri quattro container da 20 piedi sono stati utilizzati per la realizzazione di un secondo magazzino da 59 metri quadri, destinato allo stoccaggio della granella di mais da destinare al consumo interno dei convitti scolastici di Esmabama.

Orti e allevamento

Passando alle altre missioni, a Barada e Machanga il progetto ha realizzato vari interventi per il migliora-

mento degli orti delle missioni e delle scuole agrarie.

In seguito all'insabbiamento di quello esistente, a Barada è stato realizzato un nuovo pozzo scavato a mano, profondo 9 metri, per alimentare il sistema irriguo

dell'orto. Al termine dello scavo, il pozzo è stato completato con l'installazione di una pompa sommersa che rifornisce una cisterna da 5.000 litri. Si è infine realizzata una tettoia ombreggiante per proteggere la coltivazione di ortaggi dalla forte insolazione nel periodo estivo. La struttura copre una superficie di 225 metri quadri e si compone di un telaio portante in pali in legno sormontato da tela ombreggiante.

Un intervento del tutto simile è stato realizzato a Machanga, con la fornitura di una pompa sommersa col-

legata al nuovo deposito idrico che alimenta il sistema d'irrigazione dell'orto, oltre che di una struttura ombreggiante identica a quella realizzata a Barada.

A Mangunde, invece, fari puntati sul miglioramento dell'allevamento bovino, con la realizzazione di tre abbeveratoi coperti nel recinto del bestiame, allacciati alla rete idrica della missione. Le strutture in muratura, alte 75 centimetri, sono state completate con tettoie in lamiera, per prevenire l'evaporazione dell'acqua. Grazie a questo intervento, sarà finalmente possibile evitare l'accompagnamento quotidiano degli animali al fiume, dove si abbevera anche tutto il bestiame della

zona: si eviteranno così sia lo stress per i bovini, soprattutto nella stagione più calda, sia il rischio di contagio da malattie e parassitosi trasmessi dalle altre mandrie all'abbeverata.

Operatori competenti

Il tour delle missioni si conclude tornando a Estaquinha, teatro di interventi in ambito formativo fondamentali per garantire la sostenibilità del progetto. Primi destinatari sono stati proprio gli operatori di Esmabama, nell'ottica di rafforzare le conoscenze e

capacità tecniche del personale dell'azienda agricola. In tutto sono state coinvolte 15 persone, seguite da luglio 2017 fino alla conclusione del progetto da José Ribeiro, formatore portoghese con un'ampia esperienza maturata in Africa a fianco di piccoli produttori di cooperative agricole. La presenza costante del formatore in azienda, fine settimana compresi, ha permesso un approfondito passaggio di competenze in tutti i settori legati alla maiscoltura, dalla gestione dell'azienda agricola all'utilizzo e manutenzione dei macchinari, dall'applicazione delle tecniche agronomiche alla gestione dell'impianto di irrigazione.

Il potenziamento del personale di Esmabama è passato anche per il coinvolgimento di nuove risorse umane. Otto giovani, quattro provenienti dalla Escola Familiar Rural di Estaquinha e quattro dal Centro di formazione professionale Young Africa di Beira, sono stati inviati per uno stage nel distretto di Nhamatanda, presso l'azienda irrigua Amorin. Al termine della formazione, cinque studenti del gruppo, tra cui una ragazza, sono stati assunti presso l'azienda agricola, con il compito specifico di occuparsi della gestione del nuovo sistema d'irrigazione e della sua manutenzione.

Studenti e formatori

Numeri importanti si sono registrati per le attività formative rivolte agli studenti delle scuole attive a Estaquinha, a partire dalla Escola Familiar Rural e dall'Istituto Médio Agrário. In totale sono stati coinvolti 124 studenti, provenienti anche dalla scuola generale di Estaquinha e dall'Istituto Globo di Beira. In particolare 84 studenti (fra cui 33 ragazze) dell'IMAE hanno ricevuto una formazione sul campo presso l'azienda agricola della missione, svolgendovi la settimana di stage prevista dal loro percorso di studi. Altri 23 studenti e 4 insegnanti hanno partecipato a due corsi organizzati

in collaborazione con l'ong austriaca Horizont 3000, uno sull'impiego del fertilizzante organico per migliorare le rese dell'orto familiare, l'altro sul controllo fitosanitario delle colture di sussistenza con prodotti naturali e sulla col-

tivazione dell'amaranto. Altre tre giornate formative hanno coinvolto 11 tecnici formatori e 44 assistenti del Servizio per le Attività Economiche del distretto di Buzi, ospitati presso l'azienda di Estaquinha per prendere conoscenza del nuove tecniche introdotte dal progetto, in particolare per quanto riguarda la coltivazione del mais. A cascata le novità introdotte potranno così raggiungere oltre 11.700 famiglie contadine del distretto di Buzi, mettendo in moto un circolo virtuoso di innovazione e sviluppo. ■



NUOVA VITA

LE IMMAGINI PIU' BELLE DI DUE ANNI DI LAVORO







